



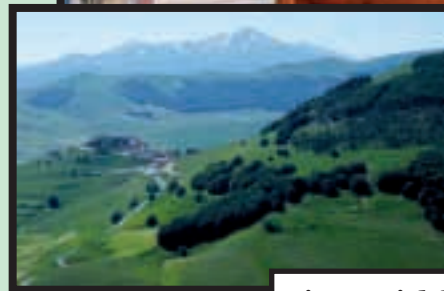
I colori di Castelluccio

Un paese "in fiore" tutto l'anno

Quanto è antico Castelluccio? A giudicare dall'impianto e dalla tipologia del vecchio nucleo abitativo si può dire che, così come lo vediamo oggi, non risalga a prima del XIII secolo, cosa del resto confermata dai documenti. Gli stessi documenti parlano però di un castello preesistente, del quale non rimangono tracce evidenti. Recentemente l'aerofotografia sembra aver rivelato un antico castelliere sulla sommità del poggio dove è fondato il paese, oltre a vari altri recinti fortificati in località Borraccia, monte Cappelletta e monte Castello. A parte questi preziosi spunti offerti dalla più recente ricerca, esistono indizi di altra natura per pensare a due fasi di antropizzazione del luogo collocabili una nel periodo antico e una nel periodo alto-medievale. La prima è legata alla floridezza economica della sabina Nursia (oggi Norcia), che traeva dall'allevamento degli ovini e dalla transumanza il massimo sostentamento. Un fenomeno che, iniziato nell'età del Bronzo medio con il fiorire della cultura appenninica, costituì la spina dorsale di tutta l'economia del territorio fino ai nostri giorni. La presenza dell'uomo sulle ampie distese pascolive ai piedi del monte Vettore non è fatto recente. Questa presenza viene ora confermata da un ritrovamento inedito avvenuto in località Soglio, presso l'antica fonte di Cànatra: diversi frammenti di terracotta risalenti ad età romana sono stati riconosciuti in un punto adatto a un insediamento umano. Si ha anche notizia di altre due scoperte avvenute verso il 1640: nelle fondamenta di una fabbrica diruta presso il paese furono trovate parecchie monete di bronzo con il ritratto dell'imperatore Claudio II il Gotico (268 - 270 d.C.). La seconda fase è individuabile proprio sulla base di una serie di nomi che serbano traccia nella zona della presenza longobarda e forse franca, del resto ben attestata dalle fonti storiche e letterarie. Gualdo, Abuzzago, Colle Bernardo ed altri sono i segnali della nuova penetrazione etnica che impose al territorio non solo la potestà militare e politica ma anche la propria terminologia linguistica. Della vecchia fortificazione cinquecentesca non rimangono che pochi tratti delle mura e un portale da cui si accede alla piazzetta della chiesa di Santa Maria Assunta anch'essa del 1500. È il maggiore monumento storico artistico del paese: all'interno vi è custodita una pregevole scultura lignea raffigurante una Madonna (1499) attribuita a Giovanni Antonio di Giordano, maestro scultore di Norcia. Di fronte alla bussola di ingresso si eleva il ricco altare ligneo seicentesco, che

occupa con la sua mole tutto il vano dell'arcone; ha sofferto molto nelle dorature e negli intagli della parte superiore a causa delle infiltrazioni di acqua. È coeva dell'altare la tela in alto con i santi Sebastiano e Rocco da poco restaurata. La torre campanaria fu innalzata nel 1801 sull'angolo occidentale della chiesa: è un ampliamento del primitivo campaniletto a vela eretto nella prima metà del Cinquecento. Anche se la festa della fioritura cade nella terza o nell'ultima domenica di giugno, non esiste un preciso giorno per ammirare lo spettacolo di colori. Le specie floreali che tingono il Pian Grande e il Pian Perduto in questo periodo, sono innumerevoli: genzianelle, narcisi, violette, papaveri, fiordalisi, ranuncoli, asfodeli e tant'altro. L'economia del paese è strettamente legata all'attività della pastorizia, che ancora costituisce una buona parte degli introiti degli abitanti. Ad essa va aggiunta l'agricoltura, con la produzione di prodotti tipici quali le famose lenticchie. Il turismo è presente durante l'arco dell'intero anno. Nel periodo invernale le località di Monte Prata e di Forca Canapine con i loro impianti di risalita, il Pian Perduto e il Pian Grande con i loro percorsi da sci di fondo escursionistico ospitano turisti per attività sciistiche, mentre nel periodo estivo l'escursionismo, le passeggiate a cavallo, le gite in mountain-bike, il volo libero con il deltaplano e parapendio attraggono un gran numero di appassionati. I piani di Castelluccio, formati da Pian Grande, Pian Piccolo e Pian Perduto, si trovano a un'altitudine di 1.350 mt e coprono una superficie di 15 kmq. Considerato il più vasto ed elevato bacino carsico chiuso Castelluccio, era un tempo sommerso da un lago che, prosciugandosi, ha lasciato fertili terreni. L'impaludamento progressivo del bacino è oggi testimoniato dai depositi torbosi e il suo progressivo svuotamento è dovuto al manifestarsi di fenomeni carsici e in particolare alla formazione dell'inghiottitoio. Nella parte meridionale dell'altopiano si trova appunto il fosso dei Mergani, una zona di assorbimento tale da richiamare le acque da tutta l'area. Il fosso è un solco fluviale, anche se al solco principale se ne collegano altri minori che conferiscono all'insieme la forma di un meandro. Il fosso termina in un inghiottitoio imbutiforme profondo circa 20 metri (non è stato comunque facile esplorarne la profondità, per cui il carsismo sotterraneo è tuttora sconosciuto).

Alcuni brani sono stati tratti dal volume «Castelluccio di Norcia» di Cordella e Lollini, Castelluccio, 1988.



Ristoranti della zona:

Nocelleto: «Il Navigante»	tel. 0737.98124
Gualdo: «L'Erborista»	tel. 0737.98134
Spina di Gualdo: «La Fiorita»	tel. 0737.970064

« Castelluccio è storia: storia lungamente documentata e puntualmente scandita dalle stesse strutture murarie degli edifici, realizzati in pietra arenaria e decorati con sobrie finestre, portali e delicate piccole ceramiche sacre

seicentesche, le vestigia delle antiche mura del castello che racchiudevano il nucleo più elevato dell'abitato, il portale della fortificazione cinquecentesca, la piazzetta della chiesa di Santa Maria Assunta, risalente alla prima metà del Cinquecento. »



Orario delle Messe:

A Castel Sant'Angelo: solo giorni festivi 10.30
A Castelluccio: solo giorni festivi 9.30

Come arrivarci Da Visso, fiancheggiando il fiume, in breve si raggiunge Castel Sant'Angelo sul Nera, pittoresca località di soggiorno estivo e qui si consiglia una sosta per fare una visita alla chiesa cinquecentesca situata sulla piazzetta, per acquistare la pizza, il pane, i prodotti tipici come il "ciauscolo", le bistecchine di castrato, ecc. Si sale poi verso Castelluccio e in breve si arriva, dopo circa 700 mt. di dislivello, al passo di Gualdo con la chiesetta dedicata alla Madonna di La Cona



(festa la prima domenica di luglio). Da qui è possibile vedere, oltre il piccolo e desolato Pian Perduto, il paese di Castelluccio.

